

L'incompiuta dei record sotto San Pietro

Dovevano sorgere hotel, uffici e un ponte dopo oltre dieci anni è tutto ancora fermo

SALVATORE GIUFFRIDA

Se ci fosse una classifica con i progetti pubblico-privati avviati e mai conclusi a Roma, il cantiere della stazione di San Pietro sarebbe tra i primi posti delle occasioni perdute per la città.

Siamo tra la stazione del treno regionale e il Cupolone, in una striscia di terra di oltre due ettari lungo via Innocenzo III e via del Crocifisso: qui doveva sorgere un complesso alberghiero di lusso, con negozi, servizi e opere pubbliche che avrebbero rivoluzionato la mobilità del quartiere. Come ad esempio un ponte sopraelevato per collegare i due lati della città divisi dalla ferrovia tra il quartiere San Pietro e l'area di Monte del Gallo.

La convenzione fra Comune di Roma e Ferrovie dello Stato, risale agli anni Novanta; i lavori sono affidati alla società Roma 2000, a cui poi subentra la Euro srl; si inizia a scavare a metà anni Duemila, si getta una colata di cemento e le fondamenta del complesso. Poi, lo stop. Al Comune si passa di proroga in proroga e si arriva al 4 ottobre 2018, data in cui dovevano finire i lavori.

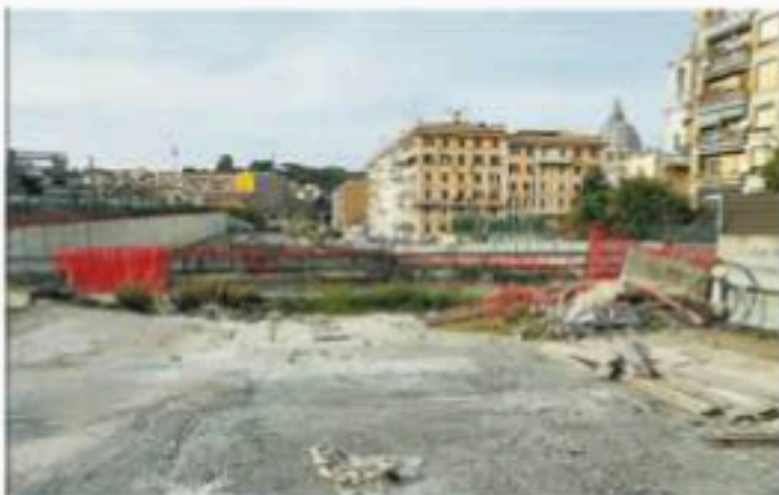
Che però di fatto non sono mai iniziati: «Non è stato realizzato neanche il 10% dei lavori del progetto», spiegano i residenti. Nel frattempo le conseguenze ricadono sulla comunità: via Innocenzo III è pericolosa a causa dei jersey ed è stata teatro di un incidente mortale pochi mesi fa; ora, dopo 16 anni di vuoto amministrativo e

promesse politiche, i residenti chiedono di risolvere la ferita di uno dei quartieri che dovrebbe essere la vetrina di Roma: il Cupolone sovrasta via del Crocifisso e via Innocenzo III, da qui passano migliaia di pendolari e turisti diretti al Vaticano.

Nel 2016 il vicepresidente del municipio ha presentato un esposto in procura, ma nulla è cambiato. Il cantiere ormai è diventato un caso burocratico intricatissimo. Nel frattempo tutto rimane in stand by.

Dieci mesi fa, il 10 gennaio, i residenti hanno presentato una interrogazione alla sindaca Raggi con oltre 300 firme autenticate chiedendo di rimuovere almeno gli odiati jersey lungo le strade: finora nessuna risposta, nonostante siano passati da un pezzo i 60 giorni canonici previsti per legge. «Aspettiamo da mesi una risposta - scrivono - Chiediamo se la convenzione è decaduta o di indicare la data di scadenza ma anche il ripristino di una viabilità accettabile e la rimozione dei jersey».

Il paradosso di un progetto nato prima del Giubileo e poi ribadito nel 2001 con una convenzione del Comune che prevedeva la costruzione di un ponte e la riqualificazione di un casale pubblico abbandonato in via Innocenzo III da destinare a centro culturale rimane intatto con una distesa di cemento a simboleggiare il nulla. E rimane l'incertezza sulla validità delle convenzioni. I residenti, Giorgio De Santis, Vittorio Di Felice e Sandro Di Domenicantonio,



La protesta

Lo striscione dei residenti e due immagini del cantiere infinito di San Pietro con i jersey che delimitano la strada

usano toni gentili: «È chiaro che i rapporti fra i dipartimenti non godono di particolare fruibilità. Gli uffici sottopongono ad altri le loro valutazioni ma poi le risposte arrivano dopo anni in circostanze ormai diverse e con un linguaggio a dir poco scivoloso. Il cantiere ha

provocato una lunga serie di danni non tutti ancora rilevati e quantificati e nemmeno contestati».

Domenica scorsa, la protesta pacata con uno striscione per invocare una risposta dalla sindaca. «Vorremmo solo tornare alla normalità - concludono - e lanciare alcune proposte all'amministrazione come acquisire il cantiere per realizzare la sede del giudice di pace e altri servizi pubblici».

Foto: M. Di Biase - Contrasto